



N° 312

9 aprile 2019

Il seguente "dettato" del 27 gennaio 1944 fa capire quanto sia importante il lavoro, il servizio, la missione dei sacerdoti. E come sia auspicabile che in tutti i seminari (e non solo) venga "seminata" l'Opera di Maria Valtorta, inclusi i suoi "Quaderni". Sono preziosi "libri di testo" di rivelazioni private. La buona formazione dei sacerdoti è responsabilità della Chiesa. È una tremenda responsabilità se fatta male, una esaltante responsabilità se fatta bene.

I SACERDOTI DEVONO ESSERE LA LUCE DEL MONDO, UNA LUCE CHE PORTA AGLI UOMINI L'AMORE DI DIO E L'AMORE A DIO

Dice Gesù a Maria Valtorta: "È una pagina dolorosa a dettarla, a scriverla, a leggerla. Ma è verità e va detta. Scrivi. È per i sacerdoti.

Molto si accusano i fedeli di essere poco fedeli e tiepidi. Molto si accusano gli uomini di essere senza carità, senza purezza, senza distacco dalle ricchezze, senza spirito di fede. Ma come i figli, salvo rare eccezioni, sono come li formano i genitori, non tanto con le repressioni, ma con l'esempio, altrettanto i fedeli sono, salvo le sempre esistenti eccezioni, quali li formano i sacerdoti, non tanto con le parole, ma con l'esempio.

Le chiese sparse fra le case dell'uomo dovrebbero essere come un faro e un purificatoio. Da esse dovrebbe sprigionarsi una luce dolce e potente, penetrante e attirante, che come la luce del giorno penetrasse - nonostante tutti i serrami - nel fondo dei cuori. Guardate una bella giornata d'estate. Una gloria di luce si effonde dal sole e abbraccia la terra. Così vittoriosa e potente che anche nella stanza più chiusa l'oscurità non è mai completa. Sarà un raggio sottile come capello di bambino, sarà un pulviscolo d'oro danzante nell'atmosfera, ma un piccolo segno di luce sta in quella stanza a testimoniare che fuori vi è lo sfolgorante sole di Dio.

Ugualmente nei cuori più chiusi, se dalle chiese sparse fra le case si effondesse una 'luce' quale Io ve l'ho indicata come vostro segno, o sacerdoti, che io chiamo 'luce del mondo' (vi ho chiamato così quando vi ho creati). Un filo, un pulviscolo di luce penetrerebbe quel tanto da ricordare che vi è sul mondo 'una Luce', quel tanto da mettere fame di luce, di 'quella Luce', nei cuori. Ma quante sono le chiese dalle quali emana una così viva luce da forzare le porte chiuse dei cuori e penetrarvi per portare Dio, Dio che è Luce? Ma voi parroci e curati, voi sacerdoti e monaci, voi tutti che Io ho incaricato di essere portatori di Me ai cuori, siete veramente accesi dalla carità per riuscire a vincere il gelo delle anime e a portare nel cuore degli uomini l'amore di Dio e l'amore a Dio, a Dio che è carità?

Gli uomini hanno dolori diversi dai vostri dolori, che dovrebbero essere solo dolori che vengono dallo zelo per il vostro Signore Iddio non sufficientemente amato per i fedeli che si perdono, per i peccatori che non si convertono; *questi e non altri dovrebbero essere i vostri dolori*, perché Io, chiamandovi, non vi ho promesso una reggia, una tavola, una borsa, una famiglia, ma *una croce, la mia Croce*, sulla quale morii nudo, sulla quale spirai solo, sulla quale salii dopo essermi staccato, *spogliato di tutto*, anche dalla mia povertà che era ricchezza rispetto alla mia miseria di giustiziato, al quale non restava che il patibolo fatto di poco legno, di tre chiodi e di un pugno di spine tessute a corona.



[f Condividi su Facebook](#)



Servire l'Italia Liberi e Forti
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servireitalia.it - info@servireitalia.it - servireitalia@gmail.com



Questo per dire a tutti, *a voi in specie*, che le anime si salvano con il sacrificio, con la generosità nel sacrificio, che va sino allo spogliamento totale degli affetti e dei comodi.

Gli uomini, nei loro dolori, dovrebbero poter guardare alla loro chiesa come a una mamma sul cui grembo si va a piangere e ad ascoltare parole di conforto dopo aver narrato i propri affanni, con la certezza di essere ascoltati e compresi. Gli uomini, nei loro oscuramenti dati da tante cause non sempre originate dalla loro volontà, ma imposti da altrui volontà, da un complesso di circostanze che li inducono a credere all'errore o a dubitare di Dio, dovrebbero trovare voi come portatori di luce, della *mia Luce*, voi pietosi come il samaritano, voi maestri come il vostro Maestro, voi padri come il Padre vostro.

La Terra, corrotta da tante cose, fermenta come corpo che imputridisce e contamina con il suo lezzo di peccato le anime. Ma se le chiese sparse fra le case fossero incensieri dove un sacerdote vive ardendo, e si arde amando, il lezzo del mondo sarebbe bilanciato dal profumo di Dio traspirante dai cuori dei sacerdoti viventi in totale 'fusione' con Dio, annullati in Dio sino a essere più simili a Me, che sono nel Sacramento a disposizione dell'uomo *a ogni ora*. Io, Dio, ci sono senza stanchezze, senza superbie, senza resistenze e i cuori verrebbero purificati. (...).

Vi ho chiamato 'pastori'. Non vi ho chiamati 'solitari' o 'capitani'. Il solitario vive a sé. Il capitano marcia alla testa dei suoi. Ma il pastore sta in mezzo al suo gregge e lo sorveglia. Non si isola, perché il gregge si disperderebbe. Non cammina alla testa, perché gli svagati del gregge rimarrebbero seminati per via, preda dei lupi e dei ladroni. Il pastore, se non è un pazzo, vive in mezzo al suo gregge, lo chiama, lo raduna, instancabile va su e giù lungo di esso, lo precede nei punti difficili, saggia lui per primo le difficoltà, le appiana più che può, rende sicuri i passi pericolosi con la sua fatica, poi resta nel punto difficile per sorvegliare il passaggio delle sue pecorelle e, se ne vede qualcuna paurosa o debole, se la prende sulle spalle e la porta oltre il punto pericoloso. E se viene il lupo, non fugge, ma si butta contro di esso, avanti alle sue pecore e le difende anche a costo di morire pur di salvarle. Quante belve ci sono contro le anime! Il pastore non si perde in inutili discorsi con i passanti, non si divaga dietro a cose che non sono di sua competenza. Si occupa del suo gregge e basta.

Ora guardate. Non sembra di leggere il capo 8° di Ezechiele?

Primo idolo: la Gelosia. Dovreste essere carità, non è vero? Carità per indurre altri alla carità. Che siete? Gelosi l'uno dell'altro. Vi offendete se un laico vi critica. Ma non vi criticate, e spesso ingiustamente, l'uno con l'altro? Il superiore critica gli inferiori. L'inferiore critica i superiori. Siete gelosi se uno di voi è notato, se riesce meglio, se diviene più ricco. Questo poi, che dovrebbe farvi orrore, è invece quello che vi fa più gola. Ma ero ricco Io, Sacerdote eterno? Siate perfetti e sarete notati e lodati, per quanto dovrebbe solo premervi la lode di Dio. Siate perfetti e riuscirete nell'unico scopo degno della vostra veste: quello di portare anime a Dio.

Secondo idolo, anzi molti idoli: le diverse eresie che sostituiscono in voi il culto che dovreste avere. Anche voi, come i 70 anziani nominati da Ezechiele, state incensando ognuno l'idolo che preferite. E lo fate nelle tenebre. Sperando che l'occhio dell'uomo non vi veda. Ma vi vede e lo scandalizzate. Perché i fedeli sono come i bambini che sembra non osservino, ma non lasciano mai di tenere d'occhio e d'orecchio i più grandi di loro. Ma non sapete che se anche l'uomo non vedesse, Dio vi vede?



Condividi su Facebook





E perché dunque spargete i vostri incensi davanti alla potenza dell'oro o a quella dell'uomo? Non osservo Io dall'alto del mio trono troppi miei sacerdoti occupati a dedicare il loro tempo - quel tempo che do loro perché lo spendano nella loro missione sacerdotale - in commerci umani, atti ad aumentare il loro benessere? Sì, lo vedo. Non osservo Io - e il cuore mi si rivolta - troppi miei sacerdoti abiuranti la mia Legge per ubbidire alla legge di uomini disgraziati, sperandone onore e lucro? Sì, lo vedo.

Oh! I sacerdoti politicanti! I sinedristi di ora! Ricordino però quale fu la fine del Sinedrio proprio per mano di coloro ai piedi dei quali avevano prosternata la loro coscienza e infranta la mia Legge. E non dico di più. Questo per parte degli uomini. Il resto poi verrà dal Giudice eterno e giusto.

***Terzo idolo: il senso.* Sì, vi è anche questo. E non dico di più per rispetto del mio 'portavoce'. Ma ognuno esamini se stesso per vedere se, al posto delle uniche creature femminili lecite da ricordare con amore da un sacerdote - mia Madre e la loro madre - non vi sia una dea pagana. Pensate che toccate Me, che ricevete Me. E basta. Non mettete il Purissimo a contatto con una carne macchiata di lussuria.**

(...) L'umanità si trova a un grande bivio. Da esso si dipartono due strade: l'una porta salendo a Dio, l'altra conduce scendendo a Satana. Al bivio è un masso. Siete voi. Se farete di voi baluardo e spinta verso la prima, Satana non irromperà e le anime saranno spinte a Dio. Ma se voi per primi rotolate verso la china di Satana, trascinerete l'umanità, con anticipata ora, verso gli orrori dell'Anticristo. E se costui deve venire, guai a quelli che ne anticipano la venuta e la prolungano, perché esso cesserà d'essere all'ora in eterno fissata, e quanto più lungo sarà il tempo della sua dimora, tanto più numeroso sarà il numero delle anime che si perdono. Non una di loro passerà invendicata, ricordatelo. Perché se il vostro Dio vede il passero che muore, come non può vedere un'anima che muore? Ai suoi uccisori, quali che siano, chiederò ragione e darò condanna".

Brano tratto da: Maria Valtorta "I Quaderni del 1944" - pag. 91-96

(Centro Editoriale Valtortiano).



f Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com